

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 2 novembre 2017



## **PREVIDENZA PROFESSIONISTI**

**Italia Oggi** 02/11/17 P. 30 Dopo-sisma, l'aiuto delle Casse Simona D'Alessio 1

---

## **LAUREA TRIENNALE E PA**

**Italia Oggi** 02/11/17 P. 2 Una laurea triennale è come un titolo da rag. Domenico Cacopardo 3

---

## **INDICATORI DI AFFIDABILITÀ**

**Italia Oggi** 02/11/17 P. 25 I nuovi studi si alleggeriscono Andrea Bongi 4

---

## **DIGITALE**

**Italia Oggi** 02/11/17 P. 29 Digitale, voucher ai professionisti Cinzia De Stefanis 5

---

## **COLPA MEDICA**

**Sole 24 Ore** 02/11/17 P. 28 Il rispetto delle linee guida esclude la colpa medica Giovanni Negri 6

---

*A un anno dal terremoto in Italia centrale la ricognizione sulle iniziative degli enti*

## Dopo-sisma, l'aiuto delle Casse Dal sussidio per la perdita di reddito al bonus ricostruzione

DI SIMONA D'ALESSIO

**R**ipartire dalle macerie da Amatrice a Norcia, da Accumoli a Castelsantangelo sul Nera. È quanto consentito a centinaia di iscritti alle Casse di previdenza private, che risiedono e/o lavorano nelle zone che sono state funestate dalle scosse di terremoto del 2016: dal 24 agosto al 30 ottobre dello scorso anno (con ulteriori, violente ripetizioni il 18 gennaio del 2017), infatti, in ampie aree nel Lazio, in Umbria, nelle Marche e in Abruzzo si sono avute oltre 300 vittime e ingenti danni al patrimonio abitativo e infrastrutturale.

Come in occasione di altri avvenimenti disastrosi, gli Enti pensionistici dei liberi professionisti hanno provveduto innanzitutto a «congelare» le scadenze contributive, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del governo. E, immediatamente, sono scattate le misure assistenziali per gli associati che hanno subito le pesanti conseguenze del sisma.

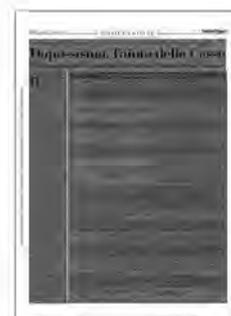
La ricognizione di *Italia-Oggi* fra gli interventi avviati permette, a un anno di distanza, di disegnare una mappa degli aiuti forniti con l'obiettivo di rimettere

quanto prima in sesto case e studi professionali nelle regioni interessate dal terremoto: nella tabella in pagina, infatti, si evidenziano gli impegni finanziari cospicui delle Casse di grandi dimensioni (oltre 2,8 milioni di euro da quella dei medici e dei dentisti, 5 milioni disponibili per gli avvocati), nonché iniziative particolari come il contributo per il rimborso delle spese di noleggio per camper destinati all'ospitalità degli iscritti all'Enpav (l'ente dei veterinari) e i 5 mila euro a fondo perduto che l'Enpapi (l'ente degli infermieri) ha destinato a ciascuno degli 11 collegi Ipasvi delle province coinvolte dalle calamità.

Da non trascurare, poi, altre azioni solidali, come quella dell'Enpab (l'ente di previdenza dei biologi) che non ha ricevuto richieste di aiuto, però ha promosso una raccolta fondi per sostenere una studentessa in biologia che ha perso famiglia e casa ad Amatrice.

E l'assistenza prosegue nel 2017: Enasarco (agenti e rappresentanti di commercio) segnala, ad esempio, che nell'anno in corso le sovvenzioni ammontano a 130 mila euro.

— © Riproduzione riservata —



## Gli aiuti post-sisma del 2016 degli enti\*

CASSA	ISCRITTI COINVOLTI	RISORSE STANZIATE
<i>Ente dei medici e degli odontoiatri (Enpam)</i>	Ad essere stati assistiti 181 fra medici e dentisti, insieme ai loro congiunti, a fronte degli attuali 362.391 iscritti attivi e 105.721 pensionati	L'erogazione ammonta a 2 mln e 802.362,23 euro. I fondi sono andati a chi ha subito danni alla prima casa, o allo studio professionale, a beni mobili (come gli automezzi, oppure le attrezzature medicali), nonché come «sussidio sostitutivo del reddito»
<i>Ente degli infermieri (Enpapi)</i>	Sono 4 gli associati per cui l'Ente (con una platea totale di 71.282 soggetti) ha predisposto interventi	16.000 euro ed un contributo di 5.000 euro (a fondo perduto) ad ogni Collegio Ipasvi delle province di Pescara, l'Aquila, Chieti, Pescara, Teramo, Rieti, Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Perugia, per iniziative verso i colleghi (e per chi lo diverrà) «con particolare attenzione ai giovani»
<i>Ente degli psicologi (Enpap)</i>	Richiesta di aiuti da 7 professionisti (su 54.444)	Stanziati 50.000 euro (in cui rientrano le misure attuate per 2 psicologi funestati dalle alluvioni abbattutesi in Piemonte, nel novembre 2016)
<i>Ente dei veterinari (Enpav)</i>	Beneficiari delle azioni 49 (la platea è di 29.103)	Gli importi corrisposti sono pari a 104.070 euro. È stato riconosciuto, fra l'altro, un contributo per il rimborso delle spese di noleggio per camper destinati all'ospitalità di associati terremotati
<i>Ente dei dottori agronomi e forestali, chimici, attuari e geologi (Epap)</i>	19 gli iscritti destinatari delle misure (su 21.248)	Dall'agosto 2016 al 31 agosto 2017 sono stati erogati sussidi relativi al sisma per un ammontare di 129.580 euro
<i>Cassa del notariato (Cnn)</i>	Per 20 notai nel 2009 e 2012 (se ne adesso contano 5.026) è scattato l'intervento assistenziale, per gli ultimi eventi sismici non sono ancora pervenute istanze	La spesa complessiva, a fronte delle conseguenze di ogni scossa degli anni 2009 e 2012, è stata «pari a 628.273 euro», di cui «619.273» ai colleghi. Per sostenere la riapertura degli studi e «favorire il ripristino dell'esercizio della pubblica funzione» notarile, il consiglio di amministrazione della Cassa ha deciso che verrà concesso ciascun notaio, la cui sede fosse inagibile, un contributo fino a 60.000 euro
<i>Cassa forense (Cf)</i>	A circa 200 avvocati (sui 239.000 iscritti) è stato erogato un contributo	Considerata «la gravità ed eccezionalità degli eventi sismici verificatisi il 24 agosto, il 26 ed il 30 ottobre 2016», nonché la «impossibilità» a fornire, tutta la documentazione necessaria, la Cassa ha deliberato di considerare le domande pervenute «istanze assimilabili a quelle per bisogno individuale», utilizzando, pertanto, gli stanziamenti previsti a tal fine per il 2016 (5 milioni di euro)
<i>Ente dei consulenti del lavoro (Enpacil)</i>	Versamenti «congelati» per 1.269 esponenti della categoria, su un totale di 25.903 unità	A titolo di provvidenze straordinarie, la Cassa ha provveduto a stanziare la cifra di 439.453 euro
<i>Cassa dei dottori commercialisti (Cnpadc)</i>	Attivate 33 iniziative di welfare ad altrettanti colleghi (a fronte di 66.260 iscrizioni al 31 dicembre 2016)	Con 189.663,41 euro l'Ente ha coperto le richieste di aiuto dei professionisti, che hanno patito danneggiamenti alla casa, o allo studio
<i>Cassa dei ragionieri (Cnpr)</i>	Nel complesso sono 21 i professionisti (sui 29.238 che figurano negli elenchi) beneficiari dei sussidi post-terremoto	L'importo è di 420.000 euro. Il contributo corrisposto, in caso di inagibilità totale della casa di abitazione e/o dello studio, è di 20.000 euro per ciascun soggetto
<i>Istituto degli ingegneri e degli architetti (Inarcassa)</i>	Le segnalazioni di danni sono state 26, e son state deliberate 12 posizioni «meritevoli di contributi» (rispetto ad una platea di 167.807 associati)	L'importo stanziato dalla Cassa globalmente è del valore di 65.800 euro (i contributi economici assegnati provengono da fondo di accantonamento per misure straordinarie posto in bilancio)
<i>Ente dei periti industriali (Eppi)</i>	Su 53 iscritti residenti nelle zone terremotate (mentre in tutta la Penisola sono 13.898), un professionista è stato colpito dalle conseguenze delle scosse sismiche	L'Ente ha provveduto ad erogare all'associato del Centro Italia 5.000 euro. Il fondo con cui la Cassa dei periti copre gli effetti di una serie di interventi (incluso il sostegno per eventi calamitosi) è di 700.000 euro
<i>Cassa dei geometri (Cipag)</i>	A 32 geometri (nel complesso, gli associati sono circa 90.000) è stato fornito supporto	L'impegno è consistito nell'erogazione di aiuti da 500 a 2.500 euro (a seconda che la richiesta del professionista tecnico fosse relativa a lesioni ad abitazioni di proprietà, studi e strumentazione da lavoro)
<i>Ente degli agenti di commercio (Enasarco)</i>	Evase positivamente 42 richieste (su 235.684 attivi)	Ammontano a 74.850 euro alla fine del 2016 le erogazioni straordinarie

\*Dati forniti dalle Casse previdenziali private e privatizzate

## L'ANALISI

# Una laurea triennale è come un titolo da rag.

**T**utti parliamo del cambiamento avvenuto negli ultimi vent'anni e di ciò che sta cambiando, ma nessuno di noi, in realtà, coglie i segnali delle novità che si stanno affermando ovunque al di fuori dell'Italia e che si presentano anche da noi, sotto le forme più varie nei microcosmi aziendali e familiari. Non vogliamo però soffermarci su di esse, per superficialità, per vizi ideologici, per una sorta di schizofrenia endemica che ci spinge a non tenere conto della realtà.

**Un esempio. Sono di queste settimane, circolari delle Unioni industriali regionali e provinciali, con le quali si suggerisce alle imprese di non assumere fumatori (grazie ai cattivi maestri che hanno insegnato e insegnano ai nostri ragazzi e ragazzini l'accettazione di un vizio per il quale siamo al primo posto nel mondo sviluppato) e di valutare l'itinerario scolastico dei candidati, con particolare riguardo alle bocciature e, per i laureati, gli eventuali periodi fuoricorso (da classificare come minus ostativo all'assunzione, non influenzato dal voto di laurea).**

**Questi due punti - fra gli altri - ci portano a riflettere sull'assen-**

**DI DOMENICO CACOPARDO**

za di una vera lotta contro il fumo e sulla mentalità generale: i giovani all'università, almeno in gran parte, sono in parcheggio in attesa di una sistemazione. Non considerano né i voti né il tempo impiegato per raggiungere l'agognato titolo: una laurea triennale che vale meno del diploma di un ragioniere (grazie Luigi Berlinguer). Questo mentre nel mondo si investe in istruzione, in severa istruzione, che renda competitivi i giovani, valorizzando i migliori.

**Ancora oggi, qui, nella Penisola si celebra l'insegnamento di don**

*Grazie alla trovata imposta da Luigi Berlinguer*

Milani, i cui aspetti caritativi vanno sostenuti, ma la cui pedagogia va respinta, visto che suggerisce di far camminare chi è veloce e apprende prima al passo di chi è lento e lentamente apprende. Una omologazione al basso che è tanto in voga anche oggi, in un tempo in cui gli impostori per antonomasia, capeggiati da un comico furbastro e ricco, pensano di prendere il potere per condurre il Paese sulla strada di un'ulteriore sconfitta epocale, dopo quelle che abbiamo già subito.

**Un disastro dal quale con le riforme abbiamo tentato inutilmente di uscire.**

[www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it)



Cosa emerge dai modelli degli Indici sintetici di affidabilità (Isa) disponibili in bozza

## I nuovi studi si alleggeriscono Cura dimagrante per i dati strutturali dell'attività

DI ANDREA BONGI

**N**ei nuovi modelli Isa (Indici sintetici di affidabilità, i nuovi studi di settore) cura dimagrante per i dati strutturali dell'attività. Per i dati contabili invece stessa logica di funzionamento dei vecchi studi di settore con due quadri comuni per tutte le attività d'impresa e di lavoro autonomo (denominati rispettivamente F e G). A questi due quadri comuni si affianca poi una serie di singoli quadri strutturali che variano per ogni modello nei quali occorre inserire i dati relativi all'attività esercitata

Si presenta così la struttura dei modelli Isa (si veda *Italia Oggi* del 3 e dell'11 ottobre scorso) da allegare ai modelli Redditi 2018 disponibili in versione bozza sul sito internet dell'Agenzia delle entrate.

Dalla lettura delle bozze non definitive della struttura della modulistica degli indici sintetici di affidabilità fiscale per il periodo di imposta 2017 emergono dunque significative novità rispetto ai modelli degli studi di settore soltanto per quanto riguarda la riduzione del numero delle informazioni richieste in relazione ai dati strutturali dell'attività economica.

I dati contabili dovranno essere infatti inseriti in un quadro comune per tutte le attività d'impresa e per tutte le attività di lavoro autonomo per le quali risultano già in vigore i nuovi indicatori sintetici di affidabilità fiscale. Il quadro dei dati contabili per le attività d'impresa si compone di 27 righe nei quali andranno indicati, a partire dai ricavi conseguiti, tutti gli elementi economici che hanno concorso alla formazione del reddito d'impresa 2017. Nell'ultimo rigo dovrà essere indicato il valore dei beni strumentali posseduti dall'impresa. Il quadro si chiude con altri sei righe nei quali l'impresa dovrà indicare i dati rilevanti ai fini dell'Iva fra i quali, il volume d'affari e l'eventuale esenzione dall'imposta sul valore aggiunto.

Più snello il quadro contabile comune per le attività di lavoro autonomo assoggettate già dal periodo d'imposta 2017 ai nuovi Isa. Esso si compone infatti di 14 righe nei quali andranno indicati i componenti del reddito di lavoro autonomo del 2017 e il valore dei beni strumentali. Anche per i professionisti il quadro contabile si chiude con una sezione ad hoc nella quale indicare i dati rilevanti ai fini dell'Iva. Rispetto ai quadri contabili degli studi di settore non si notano particolari differenze. Spicca una particolarità per quanto riguarda invece i redditi d'impresa dove alla concorrenza del reddito è indicato anche il valore delle rimanenze finali di merci che come sappiamo per effetto del nuovo regime contabile orientato alla cassa, non sarà invece rilevante per le imprese in contabilità semplificata. Oltre ai quadri contabili anche i nuovi modelli

Isa prevedono tutta una serie di quadri nei quali l'impresa o il lavoratore autonomo dovrà inserire i dati strutturali identificativi della sua attività. Il primo di questi è il quadro A nel quale dovranno essere indicati i dati relativi all'eventuale personale dipendente, ai collaboratori e ai soci. Rispetto ai quadri del personale presenti negli studi di settore non vi sono particolari semplificazioni essendo praticamente le stesse le informazioni richieste anche dai nuovi modelli Isa 2018. Segue poi il quadro B dedicato alle unità locali, attraverso le quali l'impresa o il lavoratore autonomo svolgono la loro attività, qui vengono chieste informazioni in ordine all'ubicazione dell'unità locale (comune e provincia) e alle caratteristiche e dimensioni della stessa. Generalmente il modello Isa viene chiuso da un ultimo quadro C nel quale devono essere indicati gli elementi specifici dell'attività esercitata dall'imprenditore o dal lavoratore autonomo.

La principale opera di semplificazione rispetto ai modelli degli studi di settore si nota proprio in quest'ultimo quadro. Sono infatti scomparse molte delle informazioni che i modelli studi chiedevano ai contribuenti essendosi ridotte ai minimi termini le richieste

di dati strutturali dell'attività nei nuovi modelli Isa.

Il quadro C richiede infatti una serie di dati e delle informazioni in relazione alla tipologia dei prodotti venduti e/o dei servizi prestati dall'impresa o dal lavoro autonomo e alla modalità organizzativa dell'attività stessa. Si tratta di informazioni molto sintetiche che il contribuente dovrebbe poter esporre senza quelle particolari difficoltà che hanno caratterizzato le ultime edizioni dei quadri strutturali degli studi di settore. Per alcuni modelli Isa è presente anche il quadro D relativo ai beni strumentali utilizzati nel processo produttivo. In alcuni dei nuovi modelli Isa è presente anche un ultimo quadro denominato E nel quale i contribuenti dovranno indicare dati utili alla revisione dei nuovi strumenti di compliance.

Dall'esame complessivo della struttura dei modelli Isa 2018 emerge dunque una semplificazione significativa per quanto riguarda i dati strutturali dell'attività economica dove il numero e la tipologia di informazioni richieste è di gran lunga inferiore agli studi di settore. Nessuna semplificazione invece per quanto riguarda i dati contabili da inserire nei modelli, personale dipendente e collaboratori.

### La struttura dei modelli da allegare a Redditi 2018

Dati contabili	- Quadro F per le imprese - Quadro G per il lavoro autonomo
Dati relativi al personale dipendente, collaboratori e soci	Quadro A variabile per ogni modello
Dati relativi all'ubicazione, tipologia e dimensioni unità locale	Quadro B variabile per ogni modello
Dati relativi alla tipologia di attività esercitata e alla struttura organizzativa della stessa	Quadro C variabile per ogni modello
Dati relativi ai beni strumentali utilizzati	Quadro D variabile per ogni modello
Dati utili alla revisione del modello Isa	Quadro E variabile per ogni modello



A disposizione dell'agevolazione un budget da 100 mln di euro. I progetti ultimati in sei mesi

## Digitale, voucher ai professionisti Ma solo se iscritti al Registro imprese prima della domanda

DI CINZIA DE STEFANIS

**P**ossono accedere ai 100 mln di euro stanziati dal ministero dello Sviluppo economico per i «voucher digitalizzazione» i soli liberi professionisti e gli studi professionali, che svolgono la propria attività in forma di impresa e sono iscritti, alla data di presentazione della domanda, al Registro delle imprese. I fondi sono così ripartiti: 67.456.321 euro sono destinati alle pmi del Centro-nord e 32.543.679 euro sono riservati alle pmi del Mezzogiorno. Questi i primi chiarimenti Mise, aggiornati al 30 ottobre scorso, sull'accesso alle risorse per la digitalizzazione delle piccole e medie imprese. I tecnici del dicastero sottolineano, inoltre, che il progetto di digitalizzazione e ammodernamento tecnologico deve essere ultimato entro sei mesi dalla pubblicazione sul sito istituzionale [www.mise.gov.it](http://www.mise.gov.it) del provvedimento cumulativo di prenotazione del voucher. Per data di ultimazione si intende la data dell'ultimo titolo di spesa ammissibile, riferibile al progetto stesso. Anche le prestazioni svolte a titolo di servizi di consulenza o di formazione,

facenti parte del progetto agevolato, devono essere realizzate entro il medesimo periodo.

**Cumulabilità delle agevolazioni.** Le agevolazioni destinate alla digitalizzazione delle pmi, non sono cumulabili con altri contributi pubblici concessi a valere sugli stessi costi am-

messi. Questo divieto di cumulo agisce solo qualora i contributi pubblici siano inquadrabili come «aiuti di stato» (articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea). Il voucher risulta, al contrario, fruibile unitamente a tutte le misure di carattere generale

che, prevedendo benefici applicabili alla generalità delle imprese, non sono da considerare aiuti di Stato e non concorrono, quindi, a formare cumulo, quali a titolo esemplificativo super e iper ammortamento (si veda a riguardo circolare dell'Agenzia delle entrate del 30 marzo 2017 n. 4/E).

**Domande di accesso alle agevolazioni per progetti da realizzare in distinte sedi operative.** Ciascuna impresa proponente può presentare una sola domanda di accesso alle agevolazioni per un importo del voucher pari al 50% del totale delle spese ammissibili e, in ogni caso, non superiore a 10 mila euro. La suddivisione su base regionale delle richieste pervenute è effettuata in relazione all'ubicazione dell'unità produttiva nell'ambito della quale viene realizzato il progetto di digitalizzazione e ammodernamento tecnologico, indicata dall'impresa proponente nel modulo di domanda. Tale unità produttiva deve essere, alla data di presentazione della domanda di accesso alle agevolazioni, già attiva presso il competente Registro delle imprese, come risultante dal certificato camerale dell'impresa.

**Iter doppio per accedere agli incentivi.** Doppio è l'iter di presentazione della domanda di accesso alle agevolazioni: fase della compilazione della domanda e invio della stessa istanza. La compilazione della domanda è possibile a partire dalle ore 10,00 del 15 gennaio 2018. Le domande di agevolazioni presentate nel periodo di apertura dello sportello sono considerate come pervenute nello stesso momento. Nel caso in cui le risorse disponibili a livello regionale non siano sufficienti a coprire le richieste pervenute da parte delle imprese è prevista una procedura di riparto delle risorse finanziarie in proporzione alle richieste delle imprese. L'invio vero e proprio delle domande può essere effettuato utilizzando esclusivamente la procedura informatica accessibile nella sezione «Voucher digitalizzazione» del sito web del ministero dello Sviluppo economico, a partire dal 30 gennaio 2018 (ore 10,00) e fino al 9 febbraio 2018 (ore 17,00).



## Sanità. La causa di non punibilità opera senza distinzioni

# Il rispetto delle linee guida esclude la colpa medica

**Giovanni Negri**

Ormai parlare di colpa medica è quasi improprio. Perché la legge Gelli-Bianco del marzo 2017 ha introdotto una causa di non punibilità del medico che, a determinate condizioni, scatta indipendentemente dal grado della colpa. Lo chiarisce la Corte di cassazione con la sentenza 50078 della Quarta sezione penale con la quale è stata annullata la condanna per lesioni colpose emessa nei confronti di un medico agli effetti penali, mentre resta aperta la possibilità del risarcimento civile.

Al professionista erano state imputate le conseguenze di un intervento di lifting facciale che avevano condotto a un'estesa zona di insensibilità.

La Cassazione ricorda che il nuovo articolo 590 sexies del Codice penale ha cancellato la depenalizzazione della colpa lieve prevista dalla precedente legge Balduzzi. Non esiste quindi più, pertanto, un problema di grado della colpa, con l'eccezione di quei casi in cui la legge Balduzzi si configura come norma più favorevole da applicare a quei casi caratterizzati da negligenza o imprudenza.

La riforma, avverte la Cassazione, prende in considerazione solo le situazioni che si possono ricondurre all'imperizia, considerate non punibili neppure nell'ipotesi di colpa grave.

È degna di considerazione, riconosce la sentenza, l'obiezione per cui in presenza di colpa grave sarebbe molto difficile ipotizzare le condizioni di

### L'OBIETTIVO

La riforma del marzo 2017 restringe la rilevanza penale. Non esiste più distinzione tra i casi gravi e quelli più lievi

impunità del medico. Tuttavia, ribadisce la Cassazione, alla colpa grave non può più essere attribuito un peso diverso rispetto a quella lieve, visto che sono entrambe comprese nell'area di applicazione della nuova causa di non punibilità; inoltre, è chiara intenzione della riforma favorire la posizione del medico, riducendo gli spazi per la sua possibile responsabilità penale, conservando invece la responsabilità civile.

Si introduce così una causa di non punibilità per imperizia, la cui operatività è subordinata al rispetto da parte del medico delle linee guida oppure, in assenza di queste, delle buone pratiche clinico assistenziali e che queste raccomandazioni siano adeguate alla specificità del caso concreto. Una rinuncia alla sanzione che è fondata sulla volontà della legge di non mortificare l'iniziativa del professionista con la paura di ingiuste rappresaglie «mandandolo esente da punizione per mera valutazione di opportunità politico-criminale, al fine di restituire al medico una serenità operativa così da prevenire il fenomeno della cosiddetta medicina difensiva».

«In questa prospettiva - osserva la pronuncia -, l'unica ipotesi di permanente rilevanza penale della imperizia sanitaria può essere individuata nell'assestamento di linee guida che siano inadeguate al caso concreto; mentre non vi sono dubbi sulla non punibilità del medico che, seguendo le linee guida adeguate e pertinenti pur tuttavia sia incorso in una "imperita" applicazione di queste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

